

Settembre nero per l'industria

Squinzi: «Mese orrido, situazione determinata dal calo dei consumi interni»

PASSO INDIETRO

L'Italia perde 11 posti nella classifica Deloitte. Gozzi (Federacciai): «Prima ci salvava l'export, ora pesa anche la recessione globale»

Luca Orlando

MILANO

■ Il mese «orrido», come lo ha definito il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, si rivela sempre più amaro per le imprese a ogni aggiornamento delle statistiche. Prima la produzione industriale, giù del 4,8%, poi l'export, in calo di oltre quattro punti per il crollo della domanda tedesca, ora anche i ricavi, in picchiata su base mensile e annua.

Il settembre nero dell'industria è suggellato dall'Istat con il -5,4% tendenziale per il fatturato, combinato disposto di un brutale -7,7% sul mercato interno e di un quasi pareggio (-0,1% all'estero). Risultati ancora peggiori nei dati grezzi, senza correzioni per effetti del calendario, dove la frenata dei ricavi è stata dell'11 per cento.

«Credo che in ottobre vedremo dati un pò migliori - aggiunge Squinzi - ma purtroppo questa è la situazione determinata da un calo importante dei consumi interni».

Quadro visibile anche negli

ordinativi, per cui il confronto annuo è solo sui dati grezzi (con due giorni lavorativi in meno rispetto a settembre 2011): qui la frenata complessiva è del 12,8%, -15,8% in Italia e -8,1% all'estero. Con l'aggiornamento Istat di settembre si arriva così al nono mese consecutivo in rosso per fatturato e ordinativi in Italia. Dati che lasciano ben poco spazio all'ottimismo e mostrano in modo evidente il progressivo venir meno del traino dell'export, ultima ciambella di salvataggio per le nostre imprese. Che settembre non fosse un mese brillante lo si era capito osservando i dati di produzione industriale ed export e la frenata dei ricavi era quasi scontata. Ma il dato più preoccupante è forse quello delle commesse, la cui debolezza offre pochi spiragli anche per i prossimi mesi. Rispetto ad agosto, utilizzando i dati destagionalizzati, sono addirittura gli ordini dall'estero a soffrire maggiormente, con una frenata del 7,4%, spingendolo a -4% il bilancio totale. Difficile del resto fare molto meglio quando il principale sbocco del nostro export, cioè la Germania, riduce in un mese gli acquisti di ben il 10% mentre Cina e India da mesi presentano dati in calo a doppia cifra.

L'analisi per raggruppamenti

di industrie vede una sofferenza generalizzata, in parte mitigata per i beni di consumo non durevoli (-3,4%), più marcata per i beni durevoli (-8,9%), beni strumentali (-5,3%) e beni intermedi (-7,2%). A rendere meno drammatico il bilancio è la produzione di energia, dove i ricavi crescono dell'1,8% "grazie" ai continui aumenti dei listini.

Tra i singoli comparti l'Istat evidenzia una lunga teoria di segni meno, con il record negativo della metallurgia, in calo del 15,5% su base annua nei ricavi e del 18,4% nelle commesse. «Per l'intero 2012 - spiega il presidente di Federacciai Antonio Gozzi - il mercato interno è stato assente ma almeno ci si poteva salvare con l'export. Ora anche quello non corre più e del resto se la Germania frena è chiaro che la nostra metallurgia va incontro a seri problemi: le aziende sono preoccupate, la priorità in questa fase deve essere per tutti la tenuta del nostro sistema industriale».

Il momento critico per il Paese è confermato dall'ultimo sondaggio Deloitte sulla competitività. Nel 2010 l'Italia si attestava al 21esimo posto, oggi precipita indietro di altre undici posizioni.

Gli ordini all'industria

Settembre 2012, **variazioni %** (indici base 2005=100)



Tessile - Abbigliamento

-10,6



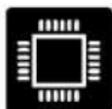
Computer - Ottica

-2,3



Legno - Carta

-13,1



Elettronica

-6,0



Chimica

-5,8



Macchinari

-17,3



Farmaceutica

-8,9



Mezzi di trasporto

-7,6



Metallurgia

-18,4



Indice Generale

-12,8

